



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

sei milioni di persone stanno morendo di sete.

Una siccità biblica che dura da cinque anni, neppure una goccia d'acqua negli ultimi dodici mesi, è il flagello che ha colpito una lunga striscia di territorio africano, poco sotto il deserto del Sahara. Ne sono coinvolti sei stati: Senegal, Mali, Niger, Mauritania, Ciad e Alto Volta.

Il grido di allarme ha messo in moto vaste operazioni di soccorso che si spera giungano in tempo e siano in grado di porvi rimedio.

Questo fatto mi porta istintivamente a considerare la situazione religiosa della nostra parrocchia. Lo stesso grido di allarme: *Moriamo di sete! Niente preghiera, niente Messa festiva, niente sacramenti. Una siccità spirituale che sta inaridendo persone e famiglie, anche tradizionalmente praticanti.*

Senza acqua è impossibile ogni forma di vita.

L'acqua che disseta e dà la vita alle nostre anime è la Grazia, proveniente dal Divin Salvatore, Fonte zampillante per la vita eterna.

La Samaritana del Vangelo scendeva ogni giorno verso il pozzo di Sichar per riempire d'acqua la sua anfora.

Ogni uomo scende per tutti i sentieri della vita verso una fonte da cui attingere la gioia. Ne vuole sempre, ne vuole di ogni specie, perchè il suo cuore ha sete e lo vuole placare.

Ma la sete rimane.

La Samaritana cominciava a sentir la tristezza dell'anfora vuota quando appena la riportava a casa piena.

La gioia dell'uomo diminuisce appena si pone le mani. Sembrava perfetta ma quando la gusta il cuore non è soddisfatto.

«Ho messo la bocca in tutte le fonti, ma

in ognuna ho trovato il sapore dell'amarrezza» (D'Annunzio).

Gesù ha detto all'umanità nella persona della donna di Samaria: «chiunque beve di quest'acqua avrà poi sete di nuovo».

Dice ancora il Signore:

«Chi ha sete venga a me e beva».

«Chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno».

L'anima umana è sitibonda del Signore; siamo noi che crediamo di poterla dissetare con altro.

«L'anima mia ha sete di Te, o Dio, come terra riarso e arida» (Salmo 62).

«Come la cerva anela ai corsi d'acqua così

l'anima anela a Te o Dio» (Ps 42).

Senza quest'acqua il nostro cuore diventa arido, la nostra vita sterile.

Un contadino invitato in montagna da un suo amico, davanti ad un ghiacciaio saltò su a dire: bella la montagna, meravigliosi questi ghiacciai; ma che rendono? Preferisco un pezzo della mia terra che mi dà grano, uva e frutta.

L'amico mostrandogli un rigagnolo che usciva da sotto il ghiacciaio rispose: che cosa frutterebbe la tua terra se questa acqua non arrivasse ad irrigarla? Ognuno per se tiri le conclusioni.

Il parroco

IN PROSPETTIVA

L'ultima volta che vi ho parlato da queste colonne, o meglio, da questa lettera che esce a dispense saltuarie, auguravo a tutti buone vacanze e un buon riposo ristoratore delle forze fisiche e spirituali, richiamando a me e a voi alcune direttive che una coscienza cristiana non può dimenticare: vivere la propria fede e ravvivarla con la preghiera individuale e comunitaria; camminare nei sentieri del bene, accettando quella disciplina morale che impegna ad essere timorati di Dio, giusti, moderati, sobrii.

Voglio credere che un proposito in questo senso non sia mancato.

Che ne è seguito?

Quanti non dovranno già rimproverarsi di aver disertato la preghiera e lo stesso Divin Sacrificio della Messa, isolandosi da quelle vive sorgenti, liturgiche e sacramentali, che il Signore ci dà per assicurarci il rifornimento dello spirito che si svuota e della buona volontà che si infiacchisce?

E il divertimento, lo sport, le letture, le giornate di ferie, gli interessi, gli incontri,

i rapporti col prossimo ecc. ecc. hanno risentito il beneficio spirituale di quel proposito?

La stagione finora è stata buona. Noi... un po' meno. Sempre purtroppo... sunt bona mixta malis... molta acqua lasciamo cadere nel vino.

Vogliamo essere tuttavia sempre ottimisti.

La Chiesa Madre, di cui siamo membri e figli, continua ad offrirci motivi e occasioni, ordinari e straordinari, per richiamarci e orientarci al bene.

ANNO SANTO

Il 10 giugno, festa di Pentecoste, Paolo VI ha indetto il Giubileo del 1975.

L'anno Santo si aprirà come di consueto, il giorno di Natale del 1974, quando il Papa aprirà la Porta Santa della Basilica di S. Pietro, e si chiuderà nel Natale del 1975. Ma questa volta sarà distribuito in un periodo più lungo e si articolerà in due tempi: prima, a partire da quest'anno, sarà celebrato nelle chiese locali, nelle singole par-

rocchie e nelle singole diocesi; poi a Roma dove confluiranno i fedeli per la visita giubilare alla tomba di S. Pietro.

E questo perchè l'Anno Santo, convenientemente preparato, sia veramente quel «movimento spirituale di rinnovamento e di riconciliazione degli uomini con Dio e dei popoli fra loro» come auspica il Papa.

Presentarvelo così, in un breve giro di frasi, è, forse, come dirvi niente. Avremo tuttavia modo di portarci nel concreto nel corso dell'anno.

PIANO PASTORALE TRIENNALE

Nella seconda settimana di giugno si è svolta a Roma la decima assemblea generale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana).

L'argomento centrale che ha caratterizzato l'assemblea dei nostri vescovi è stato il tema: «Evangelizzazione e Sacramenti», scelto come programma pastorale per il triennio 1973-'76, a partire dal prossimo autunno.

E' fuori dubbio l'attualità e l'urgenza di un piano pastorale che affronti, con realismo, i problemi relativi alla evangelizzazione e alla pratica dei sacramenti.

Sarà un lungo cammino di catechesi che dovrà suscitare una riscoperta della fede, che a sua volta porti ad una partecipazione, cosciente e vissuta, alla vita sacramentaria per costruire una chiesa viva fatta di credenti più che di «praticanti».

Nella prospettiva di questi programmi che, in parole povere, non sono altro che un invito ad accostarsi a Cristo, Via, Verità e vita e imparare ad amarlo nei fratelli... abbiamo la sicurezza più che matematica di avviarci al meglio.

Noi, le nostre anime, la nostra gioventù, le nostre famiglie, la parrocchia potranno conoscere giorni migliori e potremo arrestare quel processo di decadenza religiosa e morale cui assistiamo se ci lasceremo guidare dalla parola della Chiesa e dai suoi inviti.

PIU' VICINO A NOI

nel tempo, altre ricorrenze intanto ci attendono:

— **L'Assunta** che proclama al mondo avvolto dalle tenebre del materialismo una verità cara e importantissima che indica a tutti quale destinazione abbia quel po' di materia che fa parte della nostra persona umana: il corpo.

Anche il corpo è fatto per il Cielo, come fu per il Corpo Santo di Maria.

Quanta luce e quanto conforto in questa verità per la nostra vita di ogni giorno!

— **Festa del patrono** della parrocchia.

S. Bartolomeo riassume la nostra storia religiosa, la nostra tradizione, la nostra fede. Usiamo al grande Santo, che vigila sulle nostre famiglie e sul lavoro e intercede per i nostri bisogni, non dico la cortesia, ma il doveroso tributo di riconoscenza e di venerazione festeggiando degnamente l'annuale ricorrenza; degnamente, intendo dire, nel suo significato religioso.

La festa come al solito, sarà molto animata e la parte religiosa avrà la variopinta cornice caratteristica delle sagre paesane. Non sono per l'abolizione delle sagre, non mi irrita il frastuono, il chiasso e l'allegria; l'aver indossato una veste talare non mi impedisce di sentirmi a mio agio in mezzo alla gente che fa festa. E' una festa di famiglia che facendoci incontrare in chiesa, sulla piazza, al bar gioverà allo spirito di comunità che è alla base del nostro vivere insieme.

— A chiudere la nostra estate ci sarà poi quest'anno una **giornata particolare** di festa e di folklore. Una di quelle giornate che nell'intento degli organizzatori — poichè gli organizzatori sono gli alpini possiamo crederci — non mirano ad altro che a creare, mantenere e consolidare, vivo e sentito, il senso della fraternità, della parrocchia unita e in pace.

Lo annuncio qui in rilievo:

IN RETROSPETTIVA

Ed ora uno sguardo indietro, con qualche spunto telegrafico dalla cronaca.

Da un'occhiata d'insieme ai due ultimi mesi emerge innanzitutto il ricordo di coloro che ci hanno lasciato.

PREZIOSA E' LA MORTE

dei santi, cioè dei buoni che sono trovati in grazia agli occhi di Dio.

Ventuno sono i nostri morti in questo primo semestre 1973; siamo molto al di sopra della media normale. E più di sempre abbiamo potuto constatare la necessità di vivere nel timore di Dio per poter sperare di morire nel suo amore.

Diverse le morti improvvise. Se ciò fa pensare, deve anche indurci a pregare tanto per questi che furono sorpresi come da «un ladro nella notte».

La pietà per i defunti non è quella che si ferma alle lagrime.

Preghiamo e stiamo preparati.

Domenica 30 settembre

FESTA DEL «COL MAOR»

nel decennale della costituzione del Gruppo Alpini «Zaglio» di Salce

S. Messa al campo in memoria dei caduti Omaggio-ricordo ai nostri Cav. di Vitt. V. Rancio all'aperto allietato dalla fanfara di Ponte nelle Alpi

— Infine un'ottima occasione che viene offerta a tutti è il **Pellegrinaggio diocesano a Lourdes**. Esso vale un corso di esercizi spirituali. Chi non vi è mai stato dovrebbe far di tutto per parteciparvi.

Lourdes parla all'anima anche dei distratti, ha un messaggio di fede, di bontà e di impegno per tutti.

Insieme ai sani ci sono anche gli ammalati. Sono questi che insegnano ad aver fiducia e ad accettare con serenità le prove della vita; sono essi che parlano di «miracolo» anche se riportano a casa le loro infermità. Per il bene che può fare, anche questo, lo segnaliamo in rilievo:

Dal 1° al 7 settembre 1973

PELEGRINAGGIO DIOCES. A LOURDES con partenza in treno da Belluno e da Feltre N. 185 posti per ammalati, n. 500 per sani Iscrizioni presso il parroco che fornirà le spiegazioni necessarie riguardo alle quote e ai documenti da preparare.

Affrettarsi!

ABBIAMO ELETTO

i rappresentanti al Consiglio di quartiere, organo consultivo dell'Amministrazione comunale.

Leggiamo che compito di questo organismo è quello di «recepire le esigenze del quartiere e partecipare al loro soddisfacimento con l'indicazione, la conoscenza, la collaborazione e la critica. Suggestire l'opportunità di studi o di ricerche di quartiere. Discutere i problemi del quartiere in rapporto organico con la situazione generale del Comune e in relazione al Bilancio Comunale di previsione ed ai piani di sviluppo».

Visto così siamo convinti della sua validità e importanza. Negli eletti abbiamo piena fiducia.

C'è da chiedersi piuttosto se invece di includere nel nostro quartiere S. Gervasio fino al piazzale Marconi ed escludervi Caserine, non fosse stato meglio includervi Ca-

serine ed escludere quella zona cittadina, dato che il criterio di suddivisione era di unire zone che hanno caratteristiche affini e problemi comuni.

DAI MONTI E DAL MARE

Non passa giorno che non riceva qualche cartolina dai nostri ragazzi e famiglie che stanno trascorrendo lontano qualche giorno di riposo. Ringrazio ed auguro che il sole, l'acqua, l'aria e il riposo portino loro un vero beneficio fisico e spirituale.

GITE ESTIVE

vengono organizzate di quando in quando, tempo permettendo, per i ragazzi rimasti in parrocchia, nei luoghi più caratteristici della vallata bellunese.

La prima ha portato un gruppo di una ventina di ragazzi a trascorrere una meravigliosa giornata di sole sulla piana di Col di Roanza.

La seconda, in bicicletta, ci ha portati a Mis di Sospirolo, poi lungo la strada che costeggia il lago, fino alla grande cascata della Sofia, ai piedi del villaggio di Gena ormai abbandonato e sepolto dai rovi e dalle ortiche, nello stupendo scenario dei Monti del Sole. Ritorno per Vedana e visita alla Certosa.

La terza, di due giorni, più impegnativa, ci ha portati fra i monti del Cadore: prima alla baita ai piedi del Picco di Roda, sopra Perarolo, dove si doveva pernottare, ma... quanta sete! Preferimmo portarci ai piedi dell'Antelao, ma qui il tempo ci fu avverso.

Questa semplice indicazione degli itinerari finora seguiti (altri ce ne sono in programma) dà l'idea dell'impegno che vi mettiamo per portare i ragazzi a contatto con le bellezze della montagna, che tra l'altro dà il senso del niente che è l'uomo di fronte alla grandiosità del creato e alla bontà del Creatore.

BENVENUTO

Domenica 22 luglio il nuovo parroco di Bes, don Angelo De Bernardin, ha fatto il suo ingresso in parrocchia accolto festosamente e cordialmente da quei fedeli.

E' nativo di Rocca Pietore, sacerdote dal 1944 e proviene dalla parrocchia di Pescul.

Gli diamo il benvenuto e gli facciamo tanti auguri di un fecondo ministero, certi che i suoi nuovi fedeli sapranno apprezzare le sue belle doti di padre e di pastore.

L'ASILO

ha sospeso l'attività per il consueto mese di riposo; riaprirà lunedì 3 settembre.

Grossi problemi tornano ad assillare e ad impegnare l'amministrazione.

Per il passato lamentavamo la poca frequenza dei bambini. Ora, grazie alla capacità ed al lavoro svolto in quattro anni dalle nostre suore, dobbiamo lamentare la insufficienza di locali. L'Asilo ha avuto un impulso notevole e impreveduto ed è molto apprezzato e richiesto in zona e in città. Le domande di accoglimento di bambini si fanno sempre più numerose e già nel decorso anno molte si sono dovute respingere suscitando malumori da parte di famiglie che pensavano di poter iscrivere e di veder accolto il proprio bambino in qualunque momento.

Per il prossimo anno scolastico, visto che i bambini già iscritti oltrepassano la sessantina, ci troviamo nella necessità di costituire un'altra sezione.

Abbiamo chiesto, in conformità alle disposizioni dell'autorità scolastica, un'altra Suora in possesso del diploma di scuola materna e l'Istituto ha benevolmente accolto la richiesta.

Per l'aula ci dovremo limitare, per il momento, ad usufruire ed attrezzare convenientemente un locale di cui già dispone l'Asilo al primo piano, anche se didatticamente non troppo idoneo. Qualora però la frequenza dei bambini si dovesse mantenere in tale numero bisognerà provvedere per rendere l'Asilo capace alle nuove esigenze.

Una parola in proposito ha da aggiungere la nostra Superiore: un richiamo alle mamme perchè una volta fatta l'iscrizione del bambino lo facciano frequentare con assiduità la scuola e non succeda più che in un mese lo portino tre giorni e poi, senza motivi, lo tengano a casa fino al mese seguente per altri tre giorni.

IMPEGNO DI FREQUENZA

Ho davanti a me il registro con le nuove iscrizioni dei bambini all'Asilo e le richieste di accoglimento continuano a pervenire. Forse il profano pensa che è bene spalancare le porte e accogliere sempre e tutti in qualsiasi momento, anche per pochi giorni al mese. Ma per chi ci vive dentro ed ha responsabilità educativa sa che non può tenere più di trenta bambini per sezione (e sono già tanti!); sa che occorrono ambienti arredati in una determinata maniera

e materiale didattico abbondante e vario per poter soddisfare le esigenze educative; sa che i bambini non vanno solo sorvegliati, ma vanno educati pazientemente compiendo ogni giorno delle scelte ben precise.

Spetta infatti all'educatrice creare sempre nuovi motivi di interesse, avviare i bambini alla solidarietà con gli altri, al rispetto delle persone e delle cose al saper stare con gli altri dosando aggressività e spontaneità.

Tutta questa mole di lavoro richiede, sì, preparazione, inventiva, creatività da parte della maestra, ma anche continuità e assiduità di presenza da parte del bambino.

Il bambino che viene tre giorni in un mese, o un mese in un anno, si trova male e "sta" male. Deve sempre ricominciare ad acquisire le abitudini della scuola: mangiare a quell'orario, lavarsi le manine con un certo ordine, rimettersi le scarpe da solo, riordinarsi il cestino, mettere ogni cosa al suo posto e soprattutto, rifarsi gli amici e ristabilire con loro i legami di un determinato modo di comportamento. Tutto ciò è importante (vorrei sottolineare per lo meno dieci volte la parola "importante").

Sono certa che se qualche mamma vedesse la difficoltà e lo sforzo del suo bambino dopo un'assenza più o meno lunga, non lo terrebbe a casa con tanta facilità.

Il bambino che torna dopo una lunga assenza si sente solo, anche se ha attorno quaranta compagni. Non può cantare con gli altri la canzoncina perchè non l'ha imparata o non la ricorda più; non sa perchè i suoi amici desiderino tanto fare un determinato disegno anzichè uscire; non sa perchè i compagni raccolgano con tanto interesse le foglie nel bosco... Capisce una cosa molto importante e che lo rende triste e gli dà l'impressione di essere un estraneo: lui ieri e l'altro ieri non c'era e non c'era, non perchè fosse stato ammalato, ma perchè la mamma non l'ha aiutato e venire.

L'educatrice dovrà perciò essere assicurata che alla pressante richiesta di una iscrizione seguirà una presenza non solo di nome.

Per il bene del bambino quindi le mamme cerchino di essere fedeli e perseveranti; contribuiranno così a dare più serietà alla scuola e non costringeranno le Suore a certi spiacevolissimi rifiuti, necessari quando la scuola cresce troppo in un ambiente troppo ristretto.

Suor Annamaria

Il cristianesimo illumina tutta la vita

Secondo la mentalità corrente, chi va a Messa e fa la Pasqua è cattolico.

E' tutto qui il cristianesimo?

La Messa festiva e la Comunione pasquale non sono che l'adempimento di due precetti ecclesiastici. E il decalogo? e l'amor di Dio e del prossimo, che è l'anima del cristianesimo?

* * *

La pensavano così i martiri delle catacombe?

Senza disturbare le catacombe — per dirla col Manzoni — il cristiano è colui *che prende sul serio il Vangelo* e si sforza di tradurlo nella vita.

Preso sul serio, il cristianesimo realizza il sogno di Archimede: «*Datemi un punto d'appoggio e innalzerò la terra*».

Sarà più facile procedere per esemplificazioni.

INNALZA L'UOMO

L'attrice australiana Mary Bourke è stata multata dalla Società appaltatrice.

Perché? L'attrice avrebbe dovuto recitare una parte scabrosa: «Multatemi fin che volete, ma io non reciterò mai una parte che mette in ridicolo la mia fede».

Il Vangelo vissuto non soltanto c'insegna ad andare a Messa e a comunicarsi, ma ci dà quella coscienza, che lo stesso Kant chiamava «la seconda meraviglia del mondo».

La coscienza è una cosa tanto grande che... soltanto di un uomo di coscienza io posso fidarmi.

INNALZA E SALVA LA FAMIGLIA

Gary Cooper nel 1949 meditava il divorzio. La moglie Rocky e la figlia Maria, cattolicissime, riuscirono a dissuaderlo. Fu la sua fortuna. La figlia gli fece catechismo e nel 1959 ebbe il battesimo.

La fede delle due donne aveva salvato una famiglia e l'attore, passata la crisi, non fece che benedire allo scampato pericolo.

A 60 anni il notissimo attore fu colto da male incurabile.

«Non ho paura dell'avvenire — egli dice agli amici —. Ciò che succederà è la volontà di Dio».

Il suo Vescovo gli amministrò l'Estrema Unzione.

INNALZA E SALVA I FIGLI

Giuseppina Burton, londinese, dà alla luce un bambino senza braccia.

Corinna Vandeput, belga, gli avrebbe messo veleno nel latte.

La signora Finkbine avrebbe ottenuto lo stesso effetto, ricorrendo ad altro mezzo. Vandeput e Finkbine non hanno la fede e — dice un filosofo russo — senza Dio tutto è lecito.

Giuseppina Burton invece ha fede e pur angosciata dice al suo Dio: «Signore, dammi la forza di portare la mia croce».

Quando il bambino fu grandicello, fece alla mamma una domanda tremenda: «Mamma, perché io non ho le braccia come gli altri bambini?». «Figliolo, perché Dio vuole così». «Ma perché, mamma, Dio ha voluto così?». «Figliolo, perché Dio ti ama più degli altri!».

Quel bambino sta laureandosi ed è in grado di arrangiarsi e per di più è il più gioviale ragazzo del mondo.

INNALZA LA VITA

Il notissimo Cronin disse alla infermiera: «Col mensile che lei riceve, come fa ad essere così diligente e così serena?».

«E' quello lassù che mi paga», rispose l'infermiera.

Quando si ha fede, la vita non soltanto assume un significato, ma diventa una missione e può condurre agli eroismi, come a quello di P. Damiano che finisce la vita tra i lebbrosi di Molokai.

E IN MORTE...

Il Sacerdote stava amministrando la Estrema Unzione a Papini, ma per non impressionarlo, si accontentava dell'unzione in fronte. Papini fece capire energicamente che voleva il rito completo. La fede dà la forza di guardare in faccia anche la morte.

DICEVO BENE CHE...

Vi dicevo sopra che il cristianesimo è qualcosa di più dell'adempimento dei precetti festivo e pasquale.

Studiatala la vostra fede ed *abbiate passione* del catechismo.

Nutritela non coi rotocalchi leggeri, ma con stampa *nostra*.

Alimentatela colle buone opere e fate come al caminetto.

Se volete godervi la fiamma, mettete sul fuoco, che sta per morire, almeno una frasca...

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE

— Iannotta Barardina di Luigi da Bettin, batt. il 29 luglio.

ALL'ALTARE

— A Sospirolo: Dell'Eva Sergio di Ettore da Bettin con Dalla Mora Maria Angelica di Sospirolo.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

— Bristot Matilde ved. De Vecchi da Giamosa, di anni 79.

— Da Rold Palmira cgt. De Vecchi da Giamosa, di anni 59, sepolta a Prade.

— De Vecchi Giuseppe da Giamosa di anni 64, sepolto a Prade.

— Dalle Cort Primo da Canzan di anni 60.

— Costa Elvira ved. Da Rech da Bettin di anni 81

La famiglia De Salvador, commossa per la partecipazione della parrocchia tutta al lutto che l'ha recentemente colpita con la morte del giovane Renzo, ringrazia di vivo cuore, particolarmente quanti hanno voluto onorare la sua memoria con opere di bene.

*Nel libro
d'Oro*

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. 10.000, N.N. 10.000, N.N. 10.000, Casa-grande Angelo 1.000, Roni Luigi 2.500.

In memoria di:

Capraro Carlo: Chierzi Cesira 5.000.

Callagher Ernestina: Bocciofila Piave 3.000.

Da Rold Matilde e De Vecchi Palmira: nipote e sorella Roldo Silvia 10.000, Caldart Luigia (Chiesurazza) 1.000.

De Vecchi Giuseppe: cognata Roldo Silvia 7.000.

De Menech Pierina: i figli 5.000.

De Biasi Rosetta: la famiglia 2.500.

Suoi defunti: D'Isep Rosa 2.000.

Suoi defunti: Roccardi Rachele 2.000.

Da Rech Elvira: figli 8.000.

Bellucco Giuseppe: fam. Da Rold Dario 1.000.

Suoi defunti: Colbertaldo Capraro Maria 1.000.

In occasione di:

Cresima di Fant Alessandro: i genitori 5.000.

Matrimonio Dell'Eva Sergio: sposo 2.000.

Cresima Benincà Brunella: genitori 2.000.

Battesimo Iannotta Barardina: madrina 1.000.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA

Fam. Macorig 1.500.

Alcune persone della frazione hanno spontaneamente offerto L. 30.000 per l'acquisto di un nuovo calice che sarà consacrato e usato per la prima volta nella festa di S. Rocco il 16 agosto p.v.

PER CHIESA DI CANZAN

In mem. Dalle Cort, Primo: la famiglia 10.000, Valt Maria e Luigina 5.000.

PER L'ASILO

Bortot Aldo 1.000, raccolte nel fun. di Da Rold Matilde 15.000, Colbertaldo Cesare 1.500, N.N. 5.000, raccolte nel fun. Dalle Cort Primo 5.550, Toffoli Silvio 550, raccolte nel fun. Da Rech Elvira 5.300, Colbertaldo Cesare 500, in mem. Bellucco Giuseppe la fam. Da Rold Dario 1.000.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno